

Una vertenza lunga 17 anni Quasi duecento addetti del comparto sanitario sono chiamati in causa

Medici pagati troppo dall'Usl Devono restituire 10 milioni di euro

Treviso, sentenza choc del Consiglio di Stato sugli incentivi erogati dall'83 al '93

VENEZIA - Sarà che lo Stato vuole mostrare i muscoli in un momento di debolezza; sarà che la sanità non ne ha proprio più e dunque raschia dove può; sarà che molto più semplicemente è giusto così, e cioè che questi cento medici e altrettanti paramedici veneti hanno incassato per un decennio più del consentito. Chissà cosa c'è dietro, ma di fatto succede che in questi giorni caldi per la sanità pubblica, il Consiglio di Stato decida che il maltolto dev'essere restituito, ponendo così fine a una querelle lunga diciassette anni. E siccome non si tratta di centesimi ma di oltre 20 miliardi di lire (la vicenda riguarda il secolo scorso), cioè l'equivalente di 10 milioni di euro, allora la questione sta causando più di qualche mal di pancia.

La storia è sorprendente per almeno due ragioni: per il tempo trascorso e per l'effetto finale. Innanzitutto i tempi, lunghissimi. Stiamo parlando di medici e paramedici dipendenti delle vecchie Ulss e in particolare di quelli della ex 12, nel Trevigiano, per un periodo che va dal 1983 al 1993. E dunque la giustizia arriva a fare il suo corso quando molti di questi medici e paramedici hanno raggiunto la pensione, altri sono deceduti, la Ulss 12 è diventata Ulss 7 e ora pure Asl. Insomma, la giustizia decide quando il mondo è cambiato.

Poi c'è l'effetto: siccome l'Ulss sarebbe stata estremamente generosa con il proprio personale, tanto generosa da sfondare i tetti massimi consentiti per i premi di incentivazione, straordinari, ora lo Stato decide di voler recuperare il denaro ingiustamente versato. «Il recupero delle somme corrisposte in eccedenza è la logica conseguenza dell'illegittima corresponsione», scrive logicamente la quinta sezione del Consiglio di Stato nella sentenza depositata in questi giorni.

Ma da chi può essere recuperata l'ingente somma? Cioè, chi deve pagare i 20 miliardi di vecchie lire che, tra l'altro, potrebbero da-

re una boccata d'ossigeno al bilancio della sanità veneta? I medici? «A rischiare sono loro, chiaro, ma io arrivo a dire solo in teoria», sostiene l'avvocato Alberto Cartia che li ha difesi di fronte al Consiglio di Stato per la parte riguardante gli iscritti all'Anaao Assomed, cioè l'associazione dei medici dirigenti (ma nella causa rientrano anche la Confederazione italiana dei medici ospedalieri, l'Associazione nazionale dei primari ospedalieri e vari medici in prima persona). Il legale, che insieme alle altre associazioni aveva fatto ricorso contro la sentenza del Tar dopo la dichiarazione di incompetenza di quest'ultimo a decidere sull'argomento, pone l'accento sulla «teoria». «Sì, perché in pratica sarà difficile recuperare i quattrini. Sono trascorsi troppi anni, molti di questi medici non lavorano più, alcuni sono passati a miglior vita. Ma soprattutto, le Ulss in quel periodo non hanno fatto alcun atto interruttivo dei pagamenti».

Insomma, cosa succederà ora che il Consiglio sancisce che lo Stato deve recuperare 20 miliardi di ingiusti pagamenti dai medici veneti? «Succederà che l'Asl tenterà di rivalersi su di loro, valutando posizione per posizione. E sarà una grande confusione perché ci sono tanti elementi da considerare. Fra l'altro, bisogna anche dire che se da una parte il Consiglio di Stato sembra darci torto, in fondo sostiene che i medici dovevano essere comunque pagati per il lavoro svolto. E dunque, difficilmente le casse pubbliche riusciranno a vedere questo denaro». Diritto a essere pagati più del lecito? E' forse l'opulenta azienda sanitaria che distrattamente ha versato ciò che non doveva? Pagherà dunque l'Asl? «No, questo è impossibile perché è stato lo stesso responsabile del settore affari generali dell'Ussl a denunciare le anomalie dei tetti di spesa, ravvisando dei livelli superiori ai parametri di legge». Andò così: il responsabile degli Affari generali denunciò,

il Servizio ispettivo regionale indagò e provvide a rivedere i limiti di spesa tentando subito il recupero per il decennio trascorso. E da lì la lunga battaglia giudiziaria. Battaglia terminata in modo grottesco, quasi kafkiano per l'assurdità che profila l'avvocato: c'è una sentenza del massimo organo della giustizia amministrativa che stabilisce l'illegittimo versamento di 20 miliardi di lire a medici e paramedici; lo stesso Consiglio decide che la somma dev'essere recuperata ma al tempo stesso sembra impossibile recuperarla. «L'Asl ora proverà a far pagare i medici, chiaro, ma incontreranno molte difficoltà perché noi punteremo sul fatto che il Consiglio ci ha riconosciuto comunque il diritto di percepire certe somme. La verità è che la sentenza doveva essere più chiara».

In definitiva: medici e paramedici hanno incassato oltre venti miliardi di lire senza averne diritto, il giudice supremo afferma che devono restituirli. Ma probabilmente non lo faranno.

Andrea Pasqualetto